

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Garghi, N. 28, Udine.

IL V° ANNIVERSARIO

della incoronazione di Leone XIII al Vaticano

Alla bella e maestosa cerimonia, che celebravasi sabato 14° Vaticano, per l'anniversario della Coronazione di Leone XIII, accorse tanta gente e della più distinta, che appena un terzo di essa poté penetrare nella Cappella Sistina.

V'erano cospicui personaggi e nobili dame costretti a restare nelle sale adiacenti alla Cappella medesima, perchè non potevano in modo alcuno trovarvi posto.

Fin dalla prima ora del mattino la scala Regia era già gremita di persone, mentre la piazza di S. Pietro e il cortile interno di S. Damiano contenevano un numero grandissimo di carrozze.

Alle dieci tutta la Guardia Palatina in grande uniforme, gli Svizzeri ed i Gendarmi venivano disposti nelle sale Regie e Ducali per il passaggio del Sommo Pontefice.

Il Santo Padre prima di discendere per la scala funzione, uscendo dai suoi appartamenti verso le 11 ant. riceveva S. A. il Principe D. Filippo Orsini Assistente al Seggio Pontificio; e quindi, l'intero corpo delle Guardie Nobili venute a rendergli omaggio, lo nome di tutti parlava, il Principe Altieri, quello Comandante, indirizzando al Sommo Pontefice auguri e felicitazioni. Rispondeva con somma affabilità il Santo Padre degnandosi di gradire gli attestati di devozione delle sue guardie; quindi procedendo nell'attigua anticamera trovava schierata l'ufficialità della Guardia Palatina, degli Svizzeri e dei Gendarmi e dalla quale pure, riceveva auguri gli egualmente rispondeva il Sommo Pontefice.

Era egli circondato dalla nobiltà sua Anticamera e anche nel passaggio benediceva non poche persone che particolarmente avevano avuto l'onore di rendergli omaggio di amore e di sudditanza per la felice ricorrenza della sua coronazione. Messosi in portantina passava nella sala prossima alla Ducale, ove era già radunato il nobile corteo che doveva accompagnarlo alla Cappella. Qui il Santo Padre indossava gli abiti Pontificali; e posto in capo il tiarago e montato sulla sedia gestatoria, muoveva verso la Sistina.

Era pur maestoso il corteo, che precedeva il Sommo Pontefice. Si componeva dei Segretari, Commissari della R. C. A. dei Borsolanti, dei Procuratori generali degli Ordini Religiosi, degli Avvocati Consistoriali, dei Cappellani Segreti, dei Camerieri Segreti in abito poggiazzo, dei Prefati dome-

stici, dei Chierici di Camera, dei Votanti di Segnatura, degli Uditori di Rota, del Crocifero, accompagnato dai Mozziari. Poi venivano trenta Eminentissimi Porporati in cappa magna, accompagnati ciascuno dalla propria corte; il Principe Assistente al Seggio, l'Assessore di S. Ufficio.

Incedeva quindi il Sommo Pontefice sulla sedia gestatoria avendo al lato i due vicereggenti, l'Indossava egli un prezioso piviale in argento d'oro auri fregato in capo teneva il ricchissimo tiraguo.

L'aspetto era florido, e quando a destra e quando a sinistra impartiva ai genuflessi l'Apostolica Benedizione. Circondavano gli alti dignitari della sua corte, i Camerieri segreti di spada e d'asta nell'ufficiale loro costume; poi venivano i vescovi tra cui alcuni di rito Orientale.

Entrato il Santo Padre nella Cappella, e acceso in trono, aveva principio il Pontificale celebrato da Sua Emittenza il Cardinale Aliquanta assistito all'altare dai Monsignor, Coati Antamoro, Azzoichi e Caracchio principe di Castagneto, ed accompagnato alla Palestrina dai cappellani Cantori Pontifici.

Era presente alla cerimonia il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Si sono infatti vedute le LL. EE. l'Ambasciatore del Brasile col seguito; l'Ambasciatore di Spagna con la famiglia e col seguito, quello di Portogallo con i suoi incaricati, il Ministro di Prussia il signor Schöner, l'Incaricato di Russia, l'Ambasciatore di Francia con la famiglia e col seguito, quello d'Austria pure con i membri della propria Ambasciata.

Vi assisteva inoltre il Sacro Ordine di Malta col Gran Maestro, il Segretario e tre Commendatari.

La romana Aristocrazia era largamente rappresentata, e per non poter copiarli, ne si tralasciano i nomi, tanto ecclesiastici che laici riempivano la Cappella Sistina.

Alle ore 12.34 ponevasi termine alla Sacra funzione e il Sommo Pontefice con lo stesso ordine con cui era venuto riducevasi nei suoi appartamenti.

Presso il portone di bronzo, la guardia Svizzera aveva inalberato la propria bandiera con lo stemma di Leone XIII.

All'uscita sembrava un'ondata di popolo che si riversasse sulla piazza e le guardie municipali in piazza Rusticucci e sul ponte S. Angelo e nell'attigua piazza avevano dovuto faticare assai per mantenere in ordine le lunghe file di carrozze provenienti dal Vaticano.

Alle 11.24 ant. poi del 2, il S. Collegio degli Emini e Rmini signori Cardinali si recava al Palazzo Apostolico del Vaticano per pre-

sentare alla Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII gli auguri e le felicitazioni per il V° anniversario della Sua Incoronazione e per la felice ricorrenza del Suo Natalizio.

Sua Santità, attorniato dai Dignitari della Corte Pontificia, riceveva le LL. EE. R. e nella Sala del Trionfo, ove sedutasi, ascoltava un nobile indirizzo che l'E. mo e R. mo signor Cardinali Pietro pronunziava come Decano del S. Collegio.

Il Santo Padre rispondeva all'E. mo Porporato col seguente gravissimo discorso:

Discorso del S. Padre Leone XIII.

Con animo commosso abbiamo ascoltato le parole di gratificazione e di affetto che Ella, Signor Cardinale, anche a nome di tutto il S. Collegio, Ci ha indirizzato in questo ricordevole giorno. Ci è grato di esprimerle il Nostro gradimento e di attestare altresì la Nostro soddisfazione per l'aiuto che il S. Collegio Ci ha largamente prestato in questi anni nel difficile governo della Chiesa.

Certamente al ritorno di questo di, l'Animo Nostro è compreso dalla più umile riconoscenza verso il Principe dei Pastori, che si è degnato di sostenerci già per cinque anni nella Sede venoranda dei Vicari suoi. Ma al tempo stesso non possiamo schiarirci da un sentimento di profonda trepidazione, considerando il peso enorme imposto alla Nostro fralezza, reso anche più grave dalle difficoltà del tempo presente, in cui l'opera della Chiesa, come Ella stessa, signor Cardinale, osservava, da fieri nemici osteggiata, e il Romano Pontefice vede ogni giorno moltiplicarsi gli ostacoli nell'esercizio dell'Apostolico ufficio.

Desiderosi infatti di far godere a tutti i Nostri figli i frutti della pace religiosa, Noi Ci siamo studiati di ristabilirla dove era turbata. Ma subito, qui ed altrove, mossi da implacabile odio e quasi raccolti a congiura, questi nemici cercano con mille arti di attraversare i Nostri disegni, e di impedire la riuscita; e ciò non potendo, ne travisano con indigne insinuazioni lo scopo ed il carattere. Eppure questa Nostri azione, che riguarda direttamente gli interessi religiosi dei popoli, la propagazione del regno di Gesù Cristo sulla terra, il bene delle anime, è tutta propria della divina missione della Chiesa e tutta entro i limiti del potere spirituale del sommo Pontefice.

Fedeli ai solenni giuramenti prestati, Ci sforziamo, come sempre fecero i Nostri Predecessori, di sostenere la sacra ragione della Chiesa e di rivendicare anche i temporali diritti dell'Apostolica Sede, indignamente violati. Ed ecco tosto sono a pieno coro dorse e schernite le Nostre parole, quasi vane querimonie o lamenti, e Ci vediamo più fieramente fatti bersaglio alle ingiurie più basse e alle accuse più calunniose. — Eppure queste legittime rivendicazioni sono unicamente ispirate dal dovere gravissimo che al Romano Pontefice incombe di tutelare in maniera non illusoria l'indipendenza della Santa Sede e la libertà vera del supremo potere della Chiesa.

Anche se reclamiamo, perchè rimossi gli indebiti ostacoli, siamo probabilmente installati i nuovi Vescovi nelle loro Sedi, s'interpretano nella più sinistra maniera i Nostri reclami; si osa perfino gridare all'usurpazione, quasi che potessimo riconoscere per legittime nuove pretese sostituite a ogni solido giuridico fondamento.

A tale estremo dobbiamo veder ridotta nella stessa sua Sede la Nostri Autorità e la dignità dell'Apostolico Seggio.

Intanto la Chiesa, confortata dalla certezza che l'odio e le persecuzioni più violente fanno segno, sotto la prova infallibile della sua divina origine, non misura le umane ingratitudini la larghezza della sua carità: ma formata agli insegnamenti del suo celeste Fondatore non si rista dallo spandere largamente i suoi benefici anche a favore di chi l'avversaria e combatte. E mentre contro di lui ferisce più violenta la pugna, essa e in Italia e negli altri paesi d'Europa e da per tutto, merca la parola e l'opera dei suoi Pastori e dei suoi ministri si sforza di apportar rimedio ai mali gravissimi che affliggono il mondo, moralizzando i popoli, infrenandone le passioni, promuovendo la istruzione, la cristiana educazione della gioventù. Tanto che a questa benefica influenza, più che alla forza materiale e ad altri mezzi di repressione e da ascrivere, se in un'epoca di tanto aberramento delle menti, di tanta depravazione dei costumi, di tanta sfrenatezza di malvagi appetiti, l'umana società non è precipitata ancora nell'estrema rovina.

Certo la Sede Apostolica, benché stretta da immense difficoltà, non ha risparmiato e non risparmia nulla affinché questa provvidenziale virtù si spanda copiosa e po-

sava a questo, senza però che nell'animo suo si destasse l'odio contro di alcuno.

Di tempo in tempo Jago si chiedeva come mai avvenisse che i figli dei campagnuoli passassero tutti, lieti dinanzi l'officina col loro abito domenicale, che i pastorelli scoppiassero dalle risa intenti ai loro ginocchi, mentre per qualche altro al mondo unica eredità sembrava il padre. Ma poco attante egli, ragionando, come gli dettava il po' di conoscenza, che aveva delle cose, osservava:

— Senza dubbio bisogna che anche i fanciulli siano come certi uccelli: alcuni tutti lieti trillano e gorgheggiano quasi non potendo contenere la loro gioia; altri si nascondono nelle tenebre o sembrano mandare lamentose strida tra le torri diroccate o nei fossi dell'antiche mura glie.

E sarebbe meno male se Jago avesse potuto ritemperare, alcun poco il suo coraggio col vedere quei che solo lo aveva compatito e inanimato, che gli aveva rivolto parole benevole, e quasi materne, ma la conseguenza era rigida; egli non aveva il diritto di entrare nella casa del fabbro; la cucina era il solo luogo dove gli fosse permesso di dimorare, e là Susanna non ci veniva. — E quando pure Claudio per il suo mestiere usciva di casa e stava assente qualche giornata, i due operai, ubriacchi, adempivano fedelmente l'incarico di sorvegliare del continuo il giovane loro compagno che non poteva quindi muoversi dalla cucina.

Alla sera egli rimpiangeva, senza lume, allora, steso sulla paglia, cercava di togliersi dalla sordidezza che lo circondava, evocando la memoria dei fatti che avevano insospirato più profonda impressione sul suo giovane animo.

Allora dipanzi alla fantasia gli si presentava l'immagine della marchesa in aria sorridente e piena di bontà, come quando gli comparve sul portone del castello, regala, laudogli i due soldi, che egli conservava con tanta premura.

Ben presto le nicchie vesti di Marcella si dileguavano, la faccia di lei pareva trasformarsi, e poco a poco, dinanzi alla mente del fanciullo si disegnava terribile il capo dei saltimbanchi, dal volto bardo, dalla gran barba ondeggiante, il quale con accento imperioso dava alla tribù i suoi ordini in una lingua straniera, e non adoperava verso di lui ordinariamente altro linguaggio che quello delle percosse. E il ricordo dei maltrattamenti sofferti si faceva più che mai vivo in lui, e una lacrima suggellava la rimembranza di una parte non piccola della sua vita.

Ma quella lacrima veniva presto asciugata da un'immagine più serena. E come un'onda di pace e di gioia tranquilla gli si stendeva dinanzi, il giorno in cui Susanna gli aveva affermato che possedeva lontano, lontano, più su delle nubi, una Madre divina che gli sorrideva pietosamente. E la rivelazione, fattagli da Susanna, gli tornava alla mente tanto più dolce, perchè egli la Madre aveva preso ad amarlo con tutta quella potenza d'una fede vivissima, e la parlava ingenuamente, con confidenza filiale. L'ammirava mille volte più bella e più vagante nelle immagini di legno da lui vedute sull'armadio di Susanna. Le pregheva che egli le indirizzasse, non erano mai state, scritte in nessun libro, ma salivano al cielo più gradite del più soave profumo.

Jago, per ristorarsi dalle fatiche giornaliere, riprese la sua "passeggiata notturna,

Alorché il tempo glielo permettesse, passava alcune ore della notte sui prati, tra gli alberi della foresta. Allora gli pareva di partecipare della vita degli esseri liberi.

Giunto il giorno non poté continuare nelle sue escursioni. Solo qualche sera, quando il lago non presentava se non una vasta distesa agghiacciata, il giovanotto s'arriacciava ad uscire dall'officina; e sull'ampia superficie di cristallo illuminata dalla luna, egli s'esercitava a corsa, a salti e a scambietti in cui, d'ora, prova di una agilità che non pareva l'antico mestiere da lui esercitato.

Al primi aliti della primavera, quando le viole cominciarono a mormorare l'aria dei loro profumi, Jago mandò un grido di gioia. Egli stava per ritornare alla foresta, ai campi, allo stagno, che fra breve avrebbe riacquisita tutta la loro bellezza.

Ecco ad allora il giovanotto aveva limitato le sue "passeggiate" a non grande distanza dall'officina: ma poco a poco cominciò ad allontanarsi di più; tutte le rupi del paese gli divenivano famigliari, le conosceva, che si internavano nelle roccie, le querce colossali che avevano vedute sorgere e cadere parecchie generazioni, i ruscelli, resti più grossi e più aridi dalle nevi che si scioglievano nei monti, erano gli amici più cari di lui. La primavera gli procurò una specie di felicità.

Una notte, mentre egli era presso il castello di Bréal, s'arguì, al un tratto immobile, tendendo ansiosamente l'orecchio. Nel silenzio profondo che lo circondava gli pareva d'aver udito una voce lamentosa.

(Continua).

JAGO

XL

I pochi giorni di bonaccia, passati da Jago coi figli di Claudio, mentre occupava le sue notti a lavorare la chiave pel sotterraneo di Bréal, erano passati come un sogno. Dall'istante in cui il fabbro ferraro non ebbe più bisogno della silenziosa attività del giovanotto, fece gravare di nuovo su di lui l'antico giogo, divenuto eziando più pesante perchè il nuovo operaio, avendo dato prove di capacità e di svegliatezza, si vide oppresso da un lavoro più faticoso e superiore alle sue forze.

Egli era debole, pallido, gracile; il fuoco incessante dell'officina lo martoriava; il movimento regolare e faticoso, al quale era condannato la maggior parte del giorno, gli cagionava non poca sofferenza.

Nondimeno egli non si lagnava, non pensava a ribellarsi. Vedendo ogni di trattare con crudeltà Susanna, vedendo che i fanciulletti i quali si rallegravano tanto di averlo compagno nei loro trastulli, erano battuti senza compassione dal fabbro, giacchè quell'uomo non trovava miglior modo di sfogare la sua stizza, Jago si domandava: se in questo mondo non vi siano due qualità di persone, i felici e gli sventurati, i figli della gioia e quelli della lacrime, i percosi e i percosori. Egli pen-

tante a salute del mondo. E Noi fidanti nel divino soccorso e persuasi che dalla Chiesa solamente possa derivare nell'infima società la salvezza e la vita, nulla più ardentemente desideriamo, nulla più stabilmente cerchiamo, che di vedere questo spirito animatore penetrare tutta la membratura e risanarla.

In così difficile compito Ci sarà di sostegno, come per lo addietro, la cooperazione di tutto il sacro Collegio che oggi siamo lieti di vedere raccolto intorno a Noi, e al quale, come a tutti qui presenti qual pugno di singolarissimo affetto impartiamo dall'intimo del cuore l'Apostolica Benedizione.

Le scuole complementari SECONDO IL MINISTRO BACCHELLI

Il progetto di Baccelli per la scuola complementare fu distribuito.

Si compone di dieci articoli: la scuola è divisa in un corso serale quotidiano, ed in un corso diurno festivo, ed è obbligatoria per tutti i giovani dai sedici ai diciannove anni. Ogni mancanza è punita con un'ammenda da mezza a dieci lire.

In entrambi i corsi si svolgerà un programma del quale fanno parte la ginnastica militare, l'istruzione teorico-pratica del soldato e quella sul tiro a segno.

Se dovesi giudicare dall'accoglienza che questo progetto cominciò ad avere negli uffici della Camera si dovrebbe credere assai problematica l'adozione dello stesso.

E' comune opinione dei componenti gli uffici essere anzi tutto necessario che si faccia eseguire la legge sull'istruzione obbligatoria.

Qui sta il *busillis*! diciamo noi, giacché fin dagli incunabili questa legge fu da tutti giudicata una di quelle che sono ma senza che si trovi il *chi ponga mano ad esse*.

E se non si è riuscito subito a mettere in vigore la liberale legge sancita dal liberalismo, si spera di riuscirci ora che molti e moltissimi sono avvezzi a giudicarla lettera morta?

E in ciò conviene anche un giornale progressista della più bell'acqua e per giunta ministeriale, l'*Adriatico* di Venezia, il quale, passando in rassegna la proposta legge dove appunto è detto al I articolo che la nuova scuola serve "di complemento alla istruzione obbligatoria, osserva:

«La legge sull'istruzione obbligatoria è una legge pressoché nulla: la statistica sul numero degli analfabeti che abbiamo pubblicato l'altro giorno dimostra che riguardo all'istruzione elementare in Italia resta a fare la parte maggiore; per cui l'istituzione di una scuola a complemento di una che ancora non c'è o che, dove c'è, è malamente funziona, è per lo meno prematura.»

S. E. il medico ministro col suo nuovo progetto porge novella prova del suo navigare nel mare dell'utopia, nonché in quello di false e pericolosissime idee.

E' utopica l'idea di pretendere che un giovanetto operario, il quale dalle sei del mattino, ed anche prima in certe stagioni, è in piedi per durissimo tirocinio del mestiere che ha scelto, e in questo tirocinio perdura fino a notte, trovi tempo, dopo aver mangiato in fretta ed in furia un boccone, di accorrere alla scuola e rimanervi parecchie ore in quelle condizioni di animo e di corpo che sono indispensabili a rendere proficuo l'insegnamento.

L'onorevole Ministro non ha certo mai approfondito la questione delle scuole serali, e si è accontentato d'una statistica per giudicarne.

Lungi da noi l'idea di mettere in dubbio la buona volontà e la perizia degli insegnanti che s'adoperano nelle scuole serali ad istruire le classi operaie.

Lungi da noi l'idea di disapprovare queste scuole, che, se informate a retti principi, possono pur arrecare un qualche profitto.

Ma da un qualche profitto a quel profitto che l'onorevole Baccelli si ripromette dal suo nuovo progetto di scuola complementare corre l'abisso che intercede fra la realtà e l'utopia.

S. E. non ha certo mai veduto giovanetti operai, stanchi dalla fatica, caccare addormentati su quei banchi ove, per dirla alla moderna, "erano chiamati a vivere per alcune ore la vita dell'intelligenza."

Il Ministro Baccelli non si trovò certamente mai a contatto con una schiera di giovanetti popolari, i quali, dopo una

giornata di dure, fatiche e continue occupazioni, piuttosto frequentare la scuola, preferirebbero una stafilatura in regola seguita dalla libertà di giocare alle bocce.

Il Ministro Baccelli ha dimenticato — egli medico — quanto possa riuscire nociva allo sviluppo della gioventù l'istruzione obbligatoria da lui escogitata col suo progetto di scuola complementare quotidiana o festiva.

Mettiamo peggio che nel concretarlo si non ebbe l'idea di consultare coloro che appunto nell'insegnamento serale e festivo speso anni ed anni.

Buon pratico, come altri lo vogliono, in medicina, per quel che riguarda l'istruzione elementare mostrò di tenersi nel campo della teoria, senza curarsi se questa non farà a pugno colla pratica, inesorabile tiranna.

Ed è appunto in pratica che farebbe fiasco l'idea della Scuola complementare di cui discorriamo.

Gli uomini fatti, colla tenacità del proposito, colla robustezza della fibra possono lottare contro ostacoli fisici ed intellettuali contro a cui sarebbe imprudente esporre giovanetti nel loro sviluppo, colla certezza che non conseguiranno il profitto che sarebbe lo scopo di siffatte istituzioni.

E qui a rafforzare queste nostre idee citiamo di nuovo il progressista *Adriatico*.

Riferendosi all'articolo 2 che divide la scuola complementare in due corsi contemporanei triennali, l'uno quotidiano serale per l'istruzione, l'altro diurno festivo per l'educazione militare, scrive:

«Dunque dal 16 ai 19 anni i nostri contadini, i nostri operai, appena finito il lavoro dei campi dovranno correre alla scuola, e la domenica, l'unica giornata concessa al riposo dalle lunghe fatiche della settimana, dovranno correre all'istruzione ginnastica, al tiro a segno e tant'altre belle cose.

«Nelle attuali condizioni economiche delle nostre classi operaie ed agricole a cui non resta tempo per dedicarsi ad altra cosa che non sia il loro lavoro quotidiano, il volere pretendere da esse un'occupazione giornaliera nelle scuole in una età in cui più vivi sono i bisogni dello svago, è pretendere troppo. Va bene che la scuola può essere mezzo di educazione, che lo spirito anche più incolto può trovarvi allettamento; ma dove li troverà il Governo quei maestri coiffati che facciano della scuola quel luogo caro a tutti e dove tutti possano convenire in forza del loro desiderio anziché in forza d'una legge poco gradita? E poi è bello chiudere, specialmente nelle campagne, ogni possibilità anche si sviluppino o, meglio, non si perdano le buone abitudini della famiglia, costringendo i giovani dai 16 ai 19 anni a vivere, nelle sole ore che possono passare colle famiglie, lontane da questa?

«Si dirà che a scuola ci si deve andare, perché l'istruzione ha da essere obbligatoria; ma quando ci vogliono mandare a scuola serali dei giovani che tutto il di lavorano e sudano per potersi comprare un po' di polenta in fin della giornata, allora bisogna poter dire a questi giovani: «non lavorate oltre questo limite per ogni giorno» e ai padroni: «date ad essi meno ore di lavoro e più pane perché nelle altre ore studino e con maggior pane si fortifichino le membra per sopportare le ineguali fatiche della scuola e dell'officina.»

«Evidentemente dunque il problema della nuova scuola complementare si connette al problema sociale.

«Ma supponiamo un momento che tutte queste difficoltà siano tolte, e supponiamo anche che si abbiano tanti quattrini — le mezzo alle difficoltà che ogni giorno si incontrano nel sopprimerle alle spese necessarie per una buona istruzione nazionale — che si abbiano tanti quattrini quanti ne occorrono per istituire in modo migliore e in ogni comune siffatte scuole.

«Domandiamo se la scuola serale dovendo essere frequentata da tutti i giovani, quando questi avranno compiuto il faticoso lavoro della giornata, dovranno buttar là nel campo la marra o l'ascia? l'aratro a mezzo il solco per correre due, tre, quattro miglia lontano in cerca di una scuola serale obbligatoria, per dover rifare la strada più tardi quando gli altri contadini già da qualche ora pacificamente riposano dei loro osolieri?

«Ci vogliono altri che delle leggi come quelle di cui ora discorriamo per interrompere tutta quelle abitudini che sono, forse, ancora le sole da cui la vita stentata e dolorosa dei nostri campagnuoli trae consolazioni.

«E' vero che nell'art. 2 della legge proposta si offrono come compenso alla frequentazione delle scuole l'eventuale diminuzione del servizio militare e la più facile promozione a caporale; ma c'è da scommettere che, dovendo scegliere tra la rinuncia al probabile lontano vantaggio della promozione a caporale e la fatica presente di una

lunga passeggiata per recarsi più stanco del lavoro giornaliero alla scuola serale del boeco, spendendo per giunta qualche soldo nei libri, o c'è da scommettere — diciamo — che un giovane di didotto anni si corichi a letto senza punto curarsi dei libri e della scuola.

«Senonché la legge, dopo aver proposto dei premi comunitari dello pena e queste salgono sino a dieci lire; dieci lire cioè trenta chilogrammi di polenta, cioè quindici giornate di vitto. O che il Governo sequestrerebbe la polenta per mandare a scuola il contadino a digiuno?

«E poi dove e come si stabiliranno queste scuole complementari, se fino ad ora più di 4000 tra gli 8000 comuni del regno si sono mostrati incapaci per difetto di denaro di adempiere alle prescrizioni della legge sulla istruzione obbligatoria?»

Il disegno del ministro Baccelli è dunque utopistico in sommo grado, ma esso quando venisse messo in pratica potrebbe divenir anche pericoloso. L'on. Baccelli pare proprio invaso da una mania militare. Si ricordi come il ministro l'anno scorso avesse concesso ai *Volontari della Libertà*, dei quali era presidente Menotti Garibaldi, un locale per le esercitazioni accordando loro tutta la sua protezione.

Il Ministro della Guerra fu allora in tempo per riparare alla corbelleria baccelliana, ma le velleità militari del Ministro dell'Istruzione Pubblica non si soprono.

Ora esse fanno capolino nel progetto per la Scuola complementare.

Ebbene, noi non esitiamo a dichiarare, che questo militarismo infusato in giovanetti deve riuscire funesto al loro animo, senza che se ne vantaggi l'esercito quando essi entreranno a farne parte.

Quanto è necessario che l'esercito abbia buoni soldati a suo tempo, altrettanto reputiamo dannoso che nei giovanetti si destino anzi tempo sentimenti bellicosi, che si addestrino nelle armi, sciolti da ogni militare disciplina, e perciò facili strumenti di fazioni politiche pronte a giovare della giovanile inesperienza e dei frutti arrecati dalla diffusione delle idee sovversive.

E questo è quanto.

PELLEGRINAGGIO ITALIANO A LOURDES

Il Pellegrinaggio avrà luogo dall'8 al 22 luglio. La dimora in Francia sarà di 10 giorni circa.

Le ferrovie francesi hanno concesso ribassi straordinari, ed il prezzo del viaggio sarà per la I. Classe Fr. 155, per la II. Classe Fr. 115, per la III. Classe Fr. 85.

Si pregano tutti coloro che desiderano di far parte del Pellegrinaggio a notificarlo con sollecitudine alla Commissione promotrice dirigendosi con lettera franca o con cartolina al sig. comm. G. Acquarini, via Mazzini N. 94, in Bologna. La riduzione dei prezzi essendo subordinata al gran numero di pellegrini e a condizioni speciali, non si garantisce per gli ultimi ad iscriversi.

Il prezzo di alloggio a vitto (colazione e pranzo) per tempo di dimora in Francia è fissato a Fr. 90.

Fin d'ora vi è fondamento a sperare che questo Pellegrinaggio riuscirà degno dell'Italia Cattolica. Sono già iscritti alla pia carovana un Arcivescovo, due Vescovi, alcuni sacerdoti, diversi signori, e parecchi laici fra i quali un distinto medico bolognese che in tale qualifica farà parte della presidenza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 3

Di Sangiuliano parla la prima volta in difesa degli interessi della sua Catania. Parla di zolfi, e di sacrifici patriottici; in conclusione domanda che si lascino le cose come erano prima.

Carnazza-Amari deputato dello stesso collegio ripete quel che disse Sangiuliano.

Laporta e Rudini dicono su per giù quello che hanno detto gli altri.

Depretis dice che è doloroso per chi ha la responsabilità del governo e si sforza corrispondere ai bisogni delle varie provincie, vedere quasi impedita la sua azione da dimostrazioni di piazza; perché il governo che si lascia dominare da simili influenze non può quasi assecondare le domande, anche legittime, senza perdere ogni autorità.

ordinati alla Camera in forme gravi e solenni stati maggiori senza l'intervento della truppa e dell'ottima cittadinanza catanese.

Tutto questo per la voce corsa che il governo, in seguito a vive e replicate istanze di più città, volesse modificare la tariffa ferroviaria; accerta che il governo nella modificazione intende di prendere un provvedimento di utilità generale per tutta l'isola senza pregiudicare gli interessi di nessuna parte di essa, quando anche possa non soddisfare a tutti i desideri.

Dimostra infine per quali ragioni non si debba aspettare la discussione del disegno di legge sulla tariffa ferroviaria del regno per appiattare detto provvedimento in Sicilia.

Baccarini considera anch'egli la questione del lato degli interessi generali. Parla quindi Magliaberti e Berti in appoggio del collegio meridionale, Carnazza e Laporta in favore di Catania.

Laporta propone quest'ordine: «La Camera confidando che il Governo vorrà sottoporre all'approvazione del Parlamento le norme per la revisione delle tariffe ferroviarie della rete siciliana, passa ecc.»

Qui sorgono nuovi incidenti Depretis e Baccarini respingono l'ordine Laporta perché lede i diritti del potere esecutivo, perché le disposizioni relative alle misure da prendersi riguardo alle tariffe sono di competenza del ministero dei lavori pubblici e di quello delle finanze.

I deputati di Catania ed altri non sono soddisfatti. Finalmente Flli. Aulofone propone, e Depretis accetta che la mozione si discuta lunedì. La Camera approva.

Notizie diverse

Il disegno di legge per la perseguitazione fondaria incontra vivissima opposizione da parte dei deputati meridionali che si dispongono a combatterlo alla Camera a tutta oltanza. La Capitale dice che, stante questa opposizione, il ministro Magliaberti sta studiando un progetto conciliativo. L'onorevole Magliaberti prenderebbe per base del nuovo progetto le quote minime attuali, scemando di 40 milioni il reddito che si ricaverebbe dal primo progetto. Ma dal nuovo progetto alle provincie meridionali non deriverebbe nessun aggravio.

ITALIA

Milano — L'autorità di Milano ha proibito qualsiasi manifestazione nella ricorrenza dell'anniversario (10 marzo) della morte di Giuseppe Mazzini.

Quanto prima però avrà luogo a Milano una riunione di sindaci dell'Alta Italia per avvisare ai mezzi più opportuni di migliorare, nei rapporti col governo, le condizioni finanziarie dei Comuni.

Le risultanze di cotesta riunione verranno poscia trasmesse alla Camera dei deputati, affinché essa ne faccia pro nella discussione della nuova legge provinciale e comunale.

Il *Secolo* dice che il vuoto nella cassa dell'Associazione generale degli operai di Milano è ancor maggiore di quanto fu detto.

Non si tratta più di 50 mila lire portate via, ma bensì di 70 mila, e forse anche di più! Il cassiere Limonda si è suicidato.

Il Tribunale sta istruendo un processo.

Roma — La Questura di Roma ha deferito ieri al tribunale civile e correzionale i cristiani Mettelio, Ravasini, Cavalieri e il trentino Coltellata imputati dello scoppio dei tre noti petardi.

Napoli — L'altra sera il treno proveniente da Roma giunto in prossimità di Pulcinella fu fermato. Due vagoni merci rimasero infranti: nessuna vittima.

Si procede ad un'inchiesta.

Venezia — E' stato spiccato mandato di cattura contro Vania presidente della Società operaia, per simulazione di reato ed appropriazione indebita.

Si constatò che il voto di cassa totale è di 10,800 lire.

Milano — La crisi agricola che va sempre più camminando verso il periodo acuto, ha argomentato ai giornali liberali di entrare in tale materia e di proporre dei rimedi. Ma essi però non vogliono riconoscere che causa di questo male non è stata altro che la rivoluzione che essi stessi hanno aiutato ed aiutano, la quale da che è al potere non ha fatto altro che distruggere.

Molti fattispecie hanno tenuto in vari luoghi delle adunanze, ed ecco ciò che essi vorrebbero:

1. Implorare dalla proprietà una riduzione di affitto dal 10 al 15 per cento.

2. Rivolgere ai vari Comuni agrari affinché studino una riforma d'istituto di affitto, specialmente in ciò che riguarda le migliori, i bilanci e la cauzione.

3. Sollecitare il governo onde abbia a definire la perseguitazione fondaria rendendo così giustizia anche alla proprietà.

4. Reclamare presso il governo una più equa applicazione della ricchezza mobile,

5. Insistere presso le autorità governative affinché le disposizioni sanitarie siano scrupolosamente osservate ai confini per le importazioni del bestiame, che in più volte semina malattie contagiose ed epidemiche.

6. Domandare maggior tutela al governo nel concordare trattati commerciali internazionali.

FRANCIA

FRANCIA

Solo segnalati nuovi attentati colla dinamite a Montcau-les-mines. Durante la notte furono levate le porte alla casa di alcuni impiegati nell'amministrazione delle miniere.

— Mentre gli anarchici si agitano in tutta la Francia, il gabinetto Ferry attende a colpire Vescovi e preti.

Qualche Vescovo furono deferiti al Consiglio di Stato per aver pubblicato il decreto della Congregazione dell'Indice sui manuali scolastici di Paul Bert. Oggi i giornali ci annunziano che per lo stesso motivo a parecchi parroci fu tolto l'assegno governativo.

— Il *Petit Meridional* ha aperto una sottoscrizione per offrire una spada di onore al cittadino Thibaudin ministro della guerra. Una lettera di Thibaudin ringrazia il *Petit Meridional* ma rifiuta la spada in nome della disciplina.

— La destra legitimista decide di non partecipare alla discussione sulla revisione della costituzione.

— Il *Soleil*, organo dei principi d'Orléans, smentisce assolutamente che essi vogliano entrare in un esercito straniero.

— Il *Figaro*, reca che il sottosegretario Orlando Bonaparte inviò al ministro della guerra la sua dimissione, facendola seguire da vivissime proteste contro la politica del governo.

— (Senato). Discussione del progetto per l'organamento della giurisdizione francese in Tunisia.

Breglie domanda se le trattative onde sopprimere le capitazioni riesciranno prossimamente e se specialmente i negoziati relativi siano stati intavolati con l'Inghilterra.

Challemeil dice che tutte le potenze risponderanno in maniera soddisfacente sull'apertura dei negoziati per sopprimere le capitazioni, desidera vedere come funzionino la giurisdizione francese e ancora se questa potenza accetterebbe un accomodamento amichevole, insomma quando il Senato approverà il progetto attuale la questione non presenterà grande difficoltà.

Gavardie domanda l'aggiornamento, vi si oppone Saint Vallier sostenendo il progetto in nome degli interessati residenti stranieri o francesi nella Tunisia.

Il progetto è approvato con voti 225 contro 5.

ASIA

Per la via di Pietroburgo, ed la data del 19 lo *Standard* riceve notizia intorno ad un grave fatto, accaduto ai confini persiani. Giorni sono vi ebbe luogo un attentato contro il signor Stephen, segretario dell'ambasciata inglese a Teheran, il quale insieme ad una sorta di indigeni, erano avventurati nelle steppe dei turcomani.

Si dice che undici uomini furono uccisi a colpi di fucile. Il signor Stephen restò illeso.

Un ingegnere russo fu recentemente attaccato fra Askabad e Merv, e tre uomini della sua scorta rimasero uccisi. E' evidente perciò che le steppe turcomanne sono tutt'altro che sicure, ed è probabile che le loro condizioni richiameranno o prima o tardi l'attenzione delle potenze vicine.

DIARIO SACRO

Martedì 6 Marzo.

Sa. Viterbo e comp. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

6 Marzo 1402. — Antonio Gastani patriarca d'Aquileia è creato cardinale.

Cose di Casa e Varietà

Accademia in onore di S. Tommaso d'Aquino. — Da Portogruaro si appryono che il giorno 7 marzo corr. si

terrà in quel Seminario vescovile una Accademia in onore di S. Tommaso d'Aquino di cui in detto giorno cade la festa. L'Accademia avrà principio alle ore 7 p. precise. Il Programma consiste di due parti.

Parte I. — Sinfonia del M. Verdi indi, 1. Aria e coro. — Musica del Prof. Dolazio. 2. Introduzione. 3. S. Tommaso e il suo tempo. — Monografia. 4. *De mysterium fidei* credibilità ex D. Thoma. — Thesis. 5. Concerto per violino dell'Allard. 6. La Bocca di Monte S. Giuliano. — Cantata. 7. *De moralitate* Essentia ejusque supremo Criterio ex D. Thoma. — Thesis.

Parte II. — Sinfonia. — 8. L'origine del male. secondo S. Tommaso. — Tesi. 9. *Ad S. Thomam sophorum principem*. — Diattica. 10. *Grati* duetto dei Verdi. 11. A. S. Tommaso. — Sonetto. — 12. Aria e coro. — Musica del Prof. Marini.

Comizio. Ieri al teatro *Minerva* fu tenuto l'annunziato Comizio per propagare l'allargamento del suffragio amministrativo. Il pubblico era scarsissimo, segno questo indubbio che il popolo sovrano, anche ad ottenere anche questa porzione di sovranità! Furono pronunciati parecchi discorsi intessuti dei soliti paroloni. A un certo punto un oratore avendo accennato al noto arresto del prof. Pallaveri, fu interrotto da un delegato di P. S. che trovavasi in un palchetto di prosenio. Successo, un po' di agitazione. Il Presidente del Comizio rivolgendosi al delegato negò che l'oratore abbia trasandato i limiti della legalità perché debba esser richiamato all'ordine. Il pubblico si fece a gridare, fuori, fuori! e a rumoreggiare. In mezzo allo strepito si odono delle grida: «E' un austriaco! Fiori i perturbatori dell'ordine; fuori la Questura!»

Il Presidente grida: «votere che l'ordine sia rispettato» — Se non mi crede, dice al delegato, faccia dare gli squilibri di tromba.

Il delegato non vuol questo, vuole solo che gli oratori moderino le loro espressioni. Il fracasso si fece qui più rumoroso ma fu subito sedato in seguito alle preghiere di quelli che sedevano al banco della Presidenza.

Il comizio votò un ordine del giorno con cui si chiede la massima estensione del suffragio amministrativo, l'elezione dei sindaci da parte del Consiglio, a un'autonomia amministrativa completa.

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino di Beneficenza per il mese di Febbraio:

Sussidiati fino a L. 5 n. 239, da L. 6 a 10 n. 80, da L. 11 a 15 n. 8, da L. 16 a 20 n. 5, da L. 21 a 25 nessuno, da L. 26 a 30 n. 5. (ammalati cronici: in luogo dell'ospitale o Ricovero), da L. 31 a 40 nessuno. — Totale 387.

Per L. 2057.

Mese di Gennaio L. 1940,50 a N. 376.

Inoltre a tutto Febbraio si trovavano ricoverati a spese della Congregazione n. 67 individui, ripartiti come segue nei diversi Luoghi Pii della città.

All' Istituto Micossi n. 6, Dorcille n. 13, Benati n. 4, Ricovero n. 23, Tomadini n. 15. Ogni presenza giornaliera costa in media cent. 70.

Sussidi ai danneggiati dalle inondazioni. Le somme complessive consegnate a tutti oggi ai comuni danneggiati dal crollo del cordone di Pordenone ammontano a L. 57 mila e 40; cioè: Prata L. 13988,17, Palsano L. 13669,83, Vallencello L. 27550, Azzano 6155, Porcia 5900, Pordenone lire 1217, Zoppola 700, Brugnera 1200, Orlona 500, Pravisdomini 5900.

Furto in Chiesa. Ieri durante la funzione vespertina nella Chiesa attigua all'Orfanotrofio Reali in Via Tomadini fu involato il cappotto ad uno dei giovanetti ricoverati in quell'Istituto. L'autore del furto è ignoto; bisogna convenire che fosse un ladro ben destro, poiché pervenne ad uscire dalla Chiesa colla merca involata senza essere osservato.

La salute pubblica. Oggi si riapriranno le scuole a S. Domenico dopo aver preso tutte le misure di disinfezione, e dietro assicurazione del medico municipale che la riapertura si poteva fare.

In parecchi paesi della Provincia l'angina miete vittime. A Foleto Umberto per lo stesso motivo si chiassero le scuole.

In guardia! Riproduciamo dall'*Unione* il seguente avviso riguardante una truffa indaga, che si organizza di tempo in tempo nella città di Bologna:

Da un' officina clandestina, che ha la sua sede in Bologna, ma che seguita la sua industria al di fuori, si distribuiscono

dei modelli coi quali si invitano i cattolici a raccogliere offerte per Donari di S. Pietro a nome di giornali che ora, prendono il titolo di *Fiori del Carmelo*, ora di *Eco del Vaticano*, giornali di cui fra noi è ignota affatto l'esistenza ed il domicilio.

In questi giorni si è fatta una larga distribuzione di questi modelli nel Tirolo italiano, e le richieste rivolte a questa Venerabile Curia Arcivescovile hanno avuto l'ignobile tratta.

Mettiamo di nuovo in guardia i cattolici contro queste speculazioni losche, perchè è evidente che il loro denaro va purtroppo a finire in ben altre mani che in quelle che essi potrebbero sopporre.

La pretesa quanto famosa successione Bianchi. La Prefettura di Parma manda ai giornali il seguente comunicato:

« Il ministro degli affari esteri con dispaccio indirizzato alla prefettura di Parma il 26 febbraio, dichiara che dalle informazioni assunte a mezzo della regia ambasciata italiana a Pietroburgo, risultano inesistenti le notizie divulgate dai giornali intorno ad una pretesa successione Bianchi in Russia, e che anzi rimane escluso che dal 1852 ad oggi un ufficiale di quel cognome abbia servito nell'esercito imperiale russo ».

Avviso agli interessati.

Come già annunziammo riportando la notizia dai giornali, trattavasi della bagatella di quindici milioni. Quante speranze andate in fumo!

Beneficenza. Riceviamo e di buon grado pubblichiamo il seguente articolo:

Perché il pubblico apprenda a conoscere e stimare le persone che veramente ne sono degne, sente in me potente brama di far conoscere il fatto che segue:

Certo Mion Angelo di S. Andrat (Talamone) ebbe la disgrazia che un suo bambino rimanesse sordo-muto in seguito a crudo malore. Questa disgrazia stava sul cuore del medesimo come un enorme peso cagionato dal timore che questo suo figlio dovesse per sempre stare segregato dal consorzio umano non solo, ma altresì privo per sempre di quelle cognizioni di fede che additano all'uomo il fine per cui da Dio fu posto in questa valle di lagrime.

Le tante opere di carità cristiana esercitate in questi dintorni dagli ottimi coniugi Marchesi Fabio ed Angelina Mangilli, infusero fiducia nel padre del predetto sordo-muto. Quindi si presentò a quelli ottimi signori. Esposò la disgrazia sua e del figlio, e la condizione sua economica, implorando aiuto e protezione. Si che non guai allora si trovava pure l'ottimo Dottor Carlo Marzuttini di Udine. La risposta di tutte e tre queste buone persone fu pressa a poco questa: Non risparmieremo né tempo, né fatica, né denaro per soccorrere voi ed il vostro figlio.

So di certo che essi si occuparono per farci entrare in quest'opera di carità anche il nobilissimo Senatore Fedele Lampertico.

Gareggiando di zelo tutte queste pie persone non solo ottennero che fosse ricoverato il povero sordo-muto nell'Istituto Azzarotti, diretto dal PP. Scolpi di Chiavari, ma si addossarono ancora tutte le spese del lungo viaggio, e di quasi tutta la pensione che pure è vistosa, fino all'educazione completa dello stesso sordo-muto. La Marchesa Angelina Lampertico Mangilli poi volle regalargli di un grosso fardello di oggetti di vestiario. Oh che sieno benedette quelle ottime persone. Il cielo le rimanderà di tanta opera di carità. Se l'egoismo, pur troppo oggi dominante, fosse sostituito da atti costanti di carità cristiana, certo avrebbero fine quelli aberramenti mentali che si vorrebbero mettere a base del reggimento dei popoli, e ne risulterebbe il vero socialismo cristiano inculcato dal Divino Maestro *colatilis proximum tuum sicut te ipsum*.

TELEGRAMMI

Lione 3 — Processo degli Anarchici. — Il procuratore generale avendo detto il furto essere una vera dottrina dell'anarchia gli accusati mettono violente e disordinate proteste. Il presidente ordina che uno di essi sia condotto fuori dell'aula. Il procuratore seguirà lunedì.

Ginevra 3 — Il ministro inglese a Berna ricevette l'ordine di chiedere energicamente al consiglio federale che annulli i decreti dell'autorità ginevrina contro l'esercito della salvezza. Il Consiglio di Stato

in Ginevra respinse gli appelli contro i decreti d'espulsione.

Bucarest 4 — Camera — Quarantadue deputati presentarono la proposta per autorizzare il governo a spendere 15 milioni in fortificazioni viste le circostanze del paese. Fu dichiarata d'urgenza.

Washington 4 — La Camera approvò la tariffa doganale colle modificazioni della Commissione mista.

Parigi 4 — Il governo è deciso a combattere il progetto sul diritto d'associazione proposto dalla Commissione del Senato; la cui discussione è cominciata ieri.

Combatterà specialmente la disposizione che concede il diritto d'associazione alle congregazioni religiose.

Proporrà una formula che escluda le congregazioni, ed impedisca la costituzione della manomorta.

Orano 4 — Preparasi una forte spedizione per combattere le bande di Bu-Amena.

Madrid 4 — Fra gli affollati della *Mano Nera* trovansi parecchi soldati di riserva, maestri e donne.

Il ministro della guerra dichiarò al Senato che si opporrà alla costruzione della ferrovia dal Pirenei per la valle di Aran onde non aprirò una breccia alla frontiera.

Madrid 4 — Giovanni Ruiz già maestro di scuola arrestato ad Arco, creduto capo della *Nano Nera*, arrestato a Salamanca. Ebbero luogo in Andalusia nuovi arresti di sospetti.

Molti avrebbero confessato di essere impegnati nella società allo scopo di uccidere, assassinare, incendiare.

Basilea 4 — A Birsfeld, sul territorio di Basilea, vi fu un duello fra parecchi studenti.

Gli avversari erano il corpo degli « Elvetici » di Basilea ed i « Obibellati » di Stutgarda.

Molti fra i combattenti delle schiere riportarono gravi ferite di rapina al capo.

Londra 4 — Si afferma che Walsh testè arrestato all'Harro, dirigeva le peggiori società segrete dell'Irlanda. Nella perquisizione fattagli in casa gli si trovò un carteggio con Byrne ed una fotografia del misterioso personaggio conosciuto col nome di *Numero uno*. Questo fatto ha prodotto in Dublin grande effervescenza.

Vienna 2 — Assicurarsi che a Praga in autunno si aprirà una nuova facoltà medica boema.

I giornali di Leopoli annunziano un *ukase* dello czar che proibisce ai polacchi della Polonia, Volinia ed Ucraina ogni partecipazione alle società per azioni.

Tale decreto rovina il commercio e l'industria della Polonia-russa.

Telegrafano da Bruxelles che si assicura essersi colà scoperta una nuova trama contro la vita del re.

Parigi 4 — L'*Intransigeant*, uscito questa mattina, smentisce che Walsh abbia fatto la benchè minima confessione. Walsh si dichiarò estraneo alle decisioni del Phœnix Park, dichiarando che proverà come in quel tempo egli si trovasse col nord dell'Irlanda.

Il deputato irlandese Kelly indisse, innanzi all'ufficio della *Justice*, una correzione ad un poliziotto inglese travestito che lo seguiva in carrozza.

La *Panclustite* (Scoppiante) nuova terribile materia esplosiva, fu inventata dal chimico Torp, ingegnere governativo, che ne fece esperimento a Chaburg, dal quale risultò che essa è in confronto della dinamite, di un confronto della polvere ordinaria.

NOTIZIE DI BORSA

8 marzo 1889

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,06 a L. 20,08 — Banco austriaco da L. 2,11 — a L. 2,11 1/2 — Fiorini austriaci d'argento da L. 2,11 a L. 2,11 3/4 — Rendita 5-0/0 god. 1 luglio da L. 88,05 a L. 88,10 — Rendita 5-0/0 god. 1 gennaio da L. 90,20 a L. 90,25.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 3 marzo 1889

VENEZIA	10	89	37	77	33
BARI	29	74	35	4	34
FIRENZE	18	17	12	89	39
MILANO	3	20	69	8	52
NAPOLI	70	44	71	38	72
PALERMO	80	45	74	78	48
ROMA	47	19	13	59	8
TORINO	74	48	3	80	39

Carlo Moro gerente responsabile.

